

ANALISI D'OPERE

la fallacia dei tentativi di costruire la previsione economica sul dato empirico, al di fuori della teoria, e di utilizzare i barometri economici per la previsione generale. Sono, infine, i medesimi principi che suggeriscono all'A. una parola chiarificatrice sulla possibilità e sulla via da percorrere per esaminare scientificamente l'economia corporativa: nel tener conto delle nuove condizioni poste dalla realtà corporativa, occorre sempre procedere per via di semplificazione, di schematizzazione, di isolamento della complessa realtà sociale per poterne cogliere le relazioni causali in quella zona, concettualmente delimitata, che denominiamo sfera economica.

Il nome dell'A., l'indole e il valore degli scritti di questo volume permettono di concludere che la « Nuova Collezione » si apre in modo assai promettente.

F. VITO

GUIDO MENEGAZZI, *Dall'economia finanziaria al corporativismo nazionale*, un vol. di pag. 451, Roma, Angelo Signorelli, 1934.

Benchè gli scritti qui raccolti riguardino i problemi più svariati di politica economica e finanziaria, quali si sono venuti svolgendo nei vari Paesi e nei vari settori della vita nazionale negli ultimi anni, tuttavia due idee fondamentali affiorano dalla lettura di essi, che possono riguardarsi come la sintesi della intera raccolta.

L'esame di alcuni gravi eventi finanziari ha condotto l'A. a ricercarne le responsabilità ultime e a ritrovarle nell'arbitrio della speculazione e di quelle che egli denomina « forze finanziarie ». Tale constatazione doveva facilmente condurlo alla affermazione di una radicale riforma della struttura economica, nel senso del ristabilimento di una gerarchia di valori nella vita economica. L'essenza dei valori finanziari deve essere condizionata da quella dei beni economici e l'essenza dei beni economici deve essere condizionata da quella dei bisogni umani. È facile scorgere in tale affermazione la esigenza verso l'ordinamento corporativo della società.

L'altra idea riguarda il problema scientifico dell'economia. Commentando la vita economica e finanziaria l'A. ha sovente occasione di porre in rilievo alcune uniformità di comportamento, capaci di fornire le premesse nuove della scienza economica, ma non ancora sufficientemente rilevate, formulate, elaborate. Quest'opera di ricostruzione non potrà essere che il frutto del lavoro di generazioni. Sarebbe assurdo, pertanto, volerla vedere completa nei singoli studiosi. Ma è certo che gli osservatori acuti e i critici accurati degli eventi economici contemporanei, ai quali appartiene il M., offrono un contributo non disprezzabile alla nobile e grave fatica del rinnovamento scientifico.

F. DE FRANCHIS

MICHELS R., *Il boicottaggio. Saggio su un aspetto della crisi*, un vol. di pag. 134, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1934.

Il Michels, rilevata la mancanza quasi completa dell'analisi scientifica su questo argomento, dice rapidamente, nella introduzione, dell'origine del boicottaggio, come forma di ostracismo prima e come mezzo di lotta nazionale sul campo degli scambi internazionali poi; passa in rassegna i vari casi di boicottaggio, praticati in Europa ed in Asia, e mette in rilievo come i due terzi di essi siano stati determinati da movimento irredentistico.

L'autore distingue un boicottaggio diretto da uno indiretto, e mostra come il primo tenda alla valorizzazione di prodotti nazionali a danno di quelli stranieri e

